

## CAPITOLO II

### CONTESTO MONDIALE

6. La quarta Conferenza mondiale sulle donne: azione per la uguaglianza, lo sviluppo e la pace, ha luogo all'alba di un nuovo millennio.

7. Questo Programma di azione conferma i principi enunciati nella Convenzione per la eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne<sup>(3)</sup> e si fonda sulle Strategie future per il progresso delle donne (Nairobi), così come sulle altre pertinenti risoluzioni adottate dal Consiglio economico e sociale e dall'Assemblea Generale. Esso si propone di definire alcune iniziative base prioritarie che devono essere intraprese nei prossimi cinque anni.

8. Il Programma di azione riconosce l'importanza degli accordi raggiunti al Vertice mondiale sui bambini, alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente, alla Conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione e lo sviluppo, e al Vertice mondiale sullo sviluppo sociale, che avevano delineato specifiche strategie e impegni per lo sviluppo durevole e la cooperazione internazionale e, per il rafforzamento del ruolo delle Nazioni Unite in questi settori. Analogamente, la Conferenza mondiale sullo sviluppo durevole dei piccoli Paesi insulari in via di sviluppo, la Conferenza internazionale sulla alimentazione, la Conferenza internazionale sulla salute, e la Conferenza mondiale sull'istruzione per tutti, hanno affrontato diversi aspetti dello sviluppo e dei diritti umani, nelle loro specifiche prospettive, prestando particolare attenzione al ruolo delle donne e delle bambine. Inoltre, l'Anno internazionale delle popolazioni indigene del mondo<sup>(4)</sup>, l'Anno internazionale della famiglia<sup>(5)</sup>, l'Anno delle Nazioni Unite per la tolleranza<sup>(6)</sup>, la Dichiarazione di Ginevra per le donne rurali<sup>(7)</sup>, e la Dichiarazione sulla eliminazione della violenza contro le donne<sup>(8)</sup>, hanno sottolineato gli argomenti dell'attribuzione di poteri alle donne e della uguaglianza.

9. L'obiettivo del Programma di azione, in piena conformità con gli obiettivi e i principi della Carta delle Nazioni Unite e con il diritto internazionale, è il rafforzamento del potere di azione (*empowerment*) di tutte le donne. Il pieno esercizio di tutti i diritti umani e delle liber-

tà fondamentali per tutte le donne è essenziale per l'acquisizione di potere da parte delle donne. Se l'importanza di particolarismi nazionali e regionali e le diverse tradizioni storiche, culturali e religiose non devono essere perse di vista, è comunque dovere degli Stati, a prescindere dal loro sistema economico, politico e culturale, promuovere e proteggere tutti i diritti umani e le libertà fondamentali<sup>(9)</sup>. L'applicazione di questo Programma di azione, per mezzo di leggi nazionali e anche di strategie, di politiche, di programmi e di priorità di sviluppo, è la sovrana responsabilità di ciascuno Stato, in conformità con tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, e il pieno rispetto dei diversi valori religiosi ed etici, del patrimonio culturale e delle convinzioni filosofiche degli individui e delle loro comunità dovrà contribuire al pieno esercizio da parte delle donne dei loro diritti fondamentali, allo scopo di ottenere uguaglianza, sviluppo e pace.

10. Dopo la Conferenza mondiale per valutare e giudicare i traguardi raggiunti nel Decennio delle Nazioni Unite per le donne: uguaglianza, sviluppo e pace, tenutasi a Nairobi nel 1985, e l'adozione delle Strategie future per il progresso delle donne, il mondo ha conosciuto profondi cambiamenti politici ed economici, insieme con mutamenti sociali e culturali che hanno avuto effetti sia positivi sia negativi sulle donne. La Conferenza mondiale sui diritti umani ha riconosciuto che i diritti umani delle donne e delle bambine sono parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti universali della persona. La piena e uguale partecipazione delle donne alla vita politica, civile, economica, sociale e culturale a livello nazionale, regionale e internazionale, e la eliminazione di tutte le forme di discriminazione sessuale sono obiettivi prioritari della comunità internazionale. La Conferenza mondiale sui diritti umani ha riaffermato il solenne impegno di tutti gli Stati a ottemperare ai propri obblighi per promuovere l'universale rispetto, osservanza e difesa di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali di tutti, secondo quanto stabilito dalla Carta delle Nazioni Unite, da altri strumenti concernenti i diritti umani e dal diritto internazionale. La natura universale di tali diritti e libertà non è in discussione.

11. La fine della guerra fredda ha stravolto il panorama internazionale e ha ridotto la competizione tra le superpotenze. La minaccia di un conflitto mondiale è diminuita, mentre le relazioni internazionali sono migliorate e le prospettive di pace sono cresciute. Se la minaccia di un conflitto mondiale è scemata, le guerre di aggressione, i conflitti armati, il colonialismo o altre forme di dominazione straniera e di occupazione, le guerre civili, il terrorismo e le violenze

estremiste continuano a affliggere molte parti del mondo. Gravi violazioni dei diritti fondamentali delle donne avvengono soprattutto nei periodi di conflitto armato, e producono omicidi, torture, stupri sistematici, gravidanze forzate e aborti forzati, in particolare nelle strategie di «pulizia etnica».

12. Il mantenimento della pace e della sicurezza a livello mondiale, regionale e locale, insieme con la prevenzione dalle politiche aggressive e di pulizia etnica e la risoluzione dei conflitti armati, è cruciale per la protezione dei diritti fondamentali delle donne e delle bambine, così come per la eliminazione di tutte le forme di violenza contro di loro e il loro uso come armi di guerra.

13. Spese militari eccessive, in particolare spese militari generali, traffico e commercio di armi, hanno ridotto in misura sostanziale le risorse disponibili per lo sviluppo sociale. Inoltre, il peso dei debiti e altre difficoltà economiche hanno costretto molti Paesi in via di sviluppo a modificare le proprie politiche a detrimento dello sviluppo sociale. In più, il numero di persone che vivono in condizioni di povertà è aumentato nel corso del passato decennio in misura sproporzionata in gran parte dei Paesi in via di sviluppo, particolarmente in quelli oberati da debiti.

14. In questo contesto, è necessario sottolineare l'aspetto sociale dello sviluppo. La crescita economica accelerata, sebbene necessaria allo sviluppo sociale, di per sé non migliora la qualità della vita; di fatto, in qualche caso, essa può aggravare le disuguaglianze sociali e la emarginazione. Pertanto, è indispensabile cercare nuove alternative, fondate su un approccio più ampio e su tutti gli aspetti dello sviluppo: la crescita, l'uguaglianza tra donne e uomini, la giustizia sociale, la conservazione e la protezione dell'ambiente, lo sviluppo durevole, la solidarietà, la partecipazione, la pace e il rispetto dei diritti umani.

15. Un movimento di ampiezza mondiale a favore della democrazia ha stimolato il dibattito politico in molte nazioni, ma la partecipazione delle donne ai processi decisionali come piene e uguali protagoniste, soprattutto nell'ambito della politica, non è stata ancora raggiunta. La politica sud-africana di razzismo istituzionalizzato — l'*apartheid* — è stata smantellata e un trasferimento pacifico e democratico di poteri è stato compiuto. Analogamente, nell'Europa centrale e orientale, la transazione verso la democrazia parlamentare è stata rapida e relativamente pacifica. In alcune nazioni di quella regione, tuttavia, questo processo è stato seguito da conflitti armati che hanno provocato gravi violazioni dei diritti umani.

16. Una diffusa recessione economica, insieme con la instabilità politica di alcune regioni, ha contribuito a far fallire l'obiettivo di raggiungere i traguardi di sviluppo prefissati in molti Paesi. Ciò ha provocato l'espansione di una profonda povertà. Oltre un miliardo di persone vive in povertà assoluta e la grande maggioranza è costituita da donne. Questo rapido processo di mutamento e di trasformazione in tutti i campi ha anche condotto a un aumento della disoccupazione e alla sotto occupazione, cosa che ha avuto conseguenze particolarmente gravi sulle donne. In molti casi i programmi di trasformazione strutturale non sono stati concepiti in modo da contenere al massimo i loro effetti negativi sui gruppi più vulnerabili e svantaggiati o sulle donne, né sono stati concepiti in modo da procurare effetti positivi su di loro, così da evitare la loro emarginazione nelle attività economiche e sociali. L'Atto finale della Conferenza dell'Uruguay sui negoziati commerciali multilaterali<sup>(10)</sup> ha sottolineato l'interdipendenza delle economie nazionali, così come l'importanza della liberalizzazione del commercio e l'accesso a mercati aperti e dinamici. Il decennio è anche stato caratterizzato da ingenti spese militari in alcune regioni. Malgrado alcuni aumenti registrati in alcuni Paesi, le cifre complessive relative alle spese per l'assistenza pubblica allo sviluppo (ODA) sono recentemente diminuite.

17. La povertà in termini assoluti e la «femminilizzazione» della povertà, la disoccupazione, la maggiore fragilità dell'ambiente, la perdurante violenza contro le donne e la diffusa esclusione di metà dell'umanità dalle istituzioni e dai governi, sottolineano il bisogno di un continuo sforzo per la ricerca dello sviluppo, della pace, della sicurezza e di soluzioni che assicurino uno sviluppo durevole incentrato sugli individui. La partecipazione al ruolo guida decisionale di metà dell'umanità, che è composta da donne, è essenziale per il successo di tale sforzo. Pertanto, solo una nuova era di cooperazione economica internazionale tra i Governi e tra i popoli sulla base di uno spirito di cooperazione, e una radicale trasformazione del rapporto tra donne e uomini potranno consentire al mondo di affrontare le sfide del ventesimo secolo.

18. Recenti sviluppi economici internazionali hanno avuto in molti casi conseguenze gravi sulle donne e sui bambini, la maggioranza dei quali vive in Paesi in via di sviluppo. In quegli Stati che sopportano il peso di un grave debito estero, i programmi di trasformazione economica e le misure prese, anche se utili nel lungo periodo, hanno condotto a una riduzione delle spese sociali, in tal modo provocando effetti negativi sulle donne, soprattutto in Africa e nei Paesi meno svi-

luppate. Il problema si aggrava quando la responsabilità dei servizi sociali essenziali, che dovrebbe spettare allo Stato, finisce col gravare sulle donne.

19. La recessione economica in molti Paesi sviluppati e in via di sviluppo, così come in quei Paesi nei quali sono avviati processi di ristrutturazione e di transizione economica, ha provocato conseguenze particolarmente gravi sulla occupazione delle donne. Le donne spesso non hanno scelta e devono accettare impieghi che non offrono alcuna sicurezza per ciò che concerne la durata dell'impiego, o sono pericolosi, oppure devono lavorare in cicli produttivi non protetti svolti in casa, o restare disoccupate. Molte donne entrano nel mercato del lavoro in condizioni di sottoremunerazione e in impieghi sottovalutati pur di aumentare le entrate familiari; altre hanno deciso, per le stesse ragioni, di emigrare. Senza produrre alcuna diminuzione delle loro altre responsabilità, questo ha condotto solo a un aumento del carico lavorativo totale delle donne.

20. Politiche e programmi micro e macroeconomici, inclusi i programmi di trasformazione economica, non sono stati delineati in modo da tenere in considerazione il loro impatto sulle donne e sulle bambine, in particolare quelle che vivono in condizioni di povertà. La povertà è in effetti aumentata in termini assoluti e relativi, e il numero di donne che vivono in condizioni di povertà è aumentato in molte regioni. Ci sono molte donne povere che vivono in città, tuttavia, il caso delle donne che vivono in aree rurali e remote deve essere comunque esaminato con grande attenzione, a causa della particolare stagnazione economica in quelle aree. Nelle nazioni in via di sviluppo, anche in quelle dove gli indicatori hanno mostrato alcuni segni di progresso, la maggioranza delle donne che vivono in aree rurali continua a trovarsi in situazioni di sottosviluppo economico e di emarginazione sociale.

21. Le donne costituiscono un elemento fondamentale per l'economia e per la lotta alla povertà con il loro lavoro retribuito e non retribuito nella propria casa, nella comunità e fuori. Un crescente numero di donne ha ottenuto l'indipendenza economica per mezzo di un lavoro retribuito.

22. Un quarto dei gruppi familiari di tutto il mondo è guidato da donne e molti altri dipendono dai guadagni delle donne anche là dove gli uomini sono presenti. I gruppi familiari mantenuti dalle donne sono molto spesso i più poveri a causa, tra l'altro, della discriminazione nei compensi economici, dei modelli di segregazione occupazionale nel mercato del lavoro e di altre barriere basate sulla discriminazione tra

i sessi. La disintegrazione della famiglia, i movimenti delle popolazioni dalle campagne alle città all'interno dei Paesi, l'emigrazione internazionale, la guerra e gli spostamenti forzati della popolazione, sono altri fattori che contribuiscono alla formazione di gruppi familiari guidati da donne.

23. Coscienti del fatto che il raggiungimento e il mantenimento della pace e della sicurezza sono precondizioni necessarie al progresso economico e sociale, le donne, a vario titolo, stanno diventando protagoniste del movimento mondiale a favore della pace. La loro piena partecipazione nei processi decisionali, nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, e in tutte le altre iniziative di pace, è essenziale per la costruzione di una pace durevole.

24. La religione, la spiritualità, la fede, svolgono un ruolo centrale nella vita di milioni di donne e di uomini, nel modo in cui vivono e nelle aspirazioni che hanno per il futuro. Il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione è inalienabile e deve essere universalmente applicato. Questo diritto implica la libertà di avere o di abbracciare una religione o una convinzione di propria scelta, nonché la libertà di manifestare la propria religione o convinzione individualmente o in gruppo, in pubblico o in privato, per mezzo di un culto, dei riti, di pratiche e dell'insegnamento. Per realizzare l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace, è necessario il pieno rispetto di questi diritti e libertà. Religione, pensiero, coscienza, fede, potrebbero e possono contribuire a completare la morale e le necessità etiche e spirituali di donne e di uomini, e a realizzare il loro pieno potenziale nella società. Comunque, è accertato che ogni forma di estremismo può avere un impatto negativo sulle donne e può condurre alla violenza e alla discriminazione.

25. La quarta Conferenza mondiale sulle donne dovrà accelerare il processo che ha avuto formalmente inizio nel 1975, proclamato Anno internazionale delle donne dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il 1975 ha rappresentato un anno di svolta in quanto ha messo all'ordine del giorno i problemi delle donne. Il Decennio della donna, proclamato dalle Nazioni Unite (1976-1985), ha avviato uno sforzo globale per esaminare la condizione e i diritti delle donne e per inserire le donne nei processi decisionali a tutti i livelli. Nel 1979 l'Assemblea generale ha inoltre adottato la Convenzione per la eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, entrata in vigore nel 1981, in cui sono stabilite le norme internazionali che definiscono la parità tra donne e uomini. Nel 1985 la Conferenza mondiale per esaminare e valutare i traguardi raggiun-

ti nel Decennio delle donne delle Nazioni Unite: uguaglianza, sviluppo e pace, ha adottato le Strategie future per il progresso delle donne (Nairobi), da applicarsi entro l'anno 2000. Si sono compiuti importanti progressi in tema di uguaglianza tra donne e uomini. Molti Governi hanno adottato leggi a favore della parità e hanno provveduto alla creazione di organismi per garantire l'articolazione delle problematiche femminili in tutti i settori della società. Gli organismi internazionali si sono occupati con maggiore attenzione della condizione e del ruolo delle donne.

26. Grazie alla sua crescente importanza, il settore non governativo, in particolare le organizzazioni delle donne e i gruppi femministi, è divenuto un fondamentale fattore di cambiamento. Le organizzazioni non governative hanno svolto un importante ruolo propulsivo nell'approvazione di leggi o di meccanismi intesi ad assicurare il progresso delle donne. Sono anche divenute portatrici di nuove idee per ciò che concerne lo sviluppo economico. Molti Governi hanno riconosciuto l'importante ruolo svolto dalle organizzazioni non governative e la necessità di lavorare insieme per il progresso. Tuttavia, in alcuni Paesi, i Governi continuano a porre restrizioni alla libertà di azione delle organizzazioni non governative. Per mezzo delle organizzazioni non governative, le donne hanno partecipato alle istanze comunitarie, nazionali, regionali e mondiali nonché ai dibattiti internazionali, e li hanno fortemente influenzati.

27. Dal 1975 la conoscenza della condizione in cui vivono le donne e gli uomini, rispettivamente, è migliorata, contribuendo a stimolare iniziative ulteriori per promuovere la parità. In diversi Paesi si sono verificati importanti trasformazioni nei rapporti tra donne e uomini; in particolare vi sono stati importanti miglioramenti per ciò che concerne l'istruzione delle donne e la loro partecipazione al mercato del lavoro retribuito. Le barriere basate sulla discriminazione tra i sessi nella divisione del lavoro, tra ruoli produttivi e riproduttivi, sono state progressivamente rimosse e le donne hanno cominciato a entrare in aree lavorative prima dominate dagli uomini, mentre gli uomini hanno cominciato ad assumersi maggiori responsabilità nello svolgimento dei lavori in casa, inclusa la cura dei bambini. In molti Paesi le differenze tra le attività e i traguardi raggiunti dalle donne e dagli uomini sono tuttora percepite come conseguenze di differenze biologiche immutabili e non come derivazioni del ruolo assegnato agli uomini e alle donne dalle convenzioni sociali.

28. Inoltre, dieci anni dopo la Conferenza mondiale di Nairobi, la parità tra donne e uomini non è stata ancora raggiunta. In media,

le donne rappresentano appena il dieci per cento di tutti i legislatori eletti nel mondo, e in numerose strutture nazionali e internazionali, sia pubbliche sia private rimangono sottorappresentate. Neppure le Nazioni Unite fanno eccezione. Cinquanta anni dopo la loro fondazione esse continuano a privarsi dei benefici che deriverebbero loro dal ruolo dirigente delle donne, e ciò a causa della scarsa presenza di queste ai livelli decisionali più alti nel Segretariato e nelle istituzioni specializzate.

29. Le donne svolgono un ruolo fondamentale nella famiglia. La famiglia è l'elemento base della società. Essa ha il diritto di ricevere protezione e adeguato sostegno. In sistemi culturali, politici e sociali differenti, esistono diverse forme di famiglia. I diritti, le capacità e le responsabilità dei membri della famiglia devono essere rispettati. Le donne contribuiscono al benessere della famiglia e allo sviluppo della società, cosa che ancora non viene riconosciuta o non in misura adeguata. Il significato sociale della procreazione, della maternità, del ruolo di genitore nella famiglia e nel crescere i bambini deve essere riconosciuto. La cura dei figli richiede la condivisione delle responsabilità da parte dei genitori, delle donne, degli uomini e della società intera. La procreazione, la maternità, le responsabilità di genitore e la cura dei figli non devono essere motivo di discriminazione, né limitare la piena partecipazione delle donne alla società. È necessario anche che venga riconosciuto il ruolo importante che le donne spesso svolgono in numerosi Paesi nella cura di altri membri della loro famiglia.

30. Se il tasso di crescita è in diminuzione, la popolazione mondiale raggiunge attualmente un livello da primato in cifre assolute, con indici d'incremento che raggiungono gli 86 milioni di nascite all'anno. Due altre importanti tendenze demografiche hanno avuto profonde ripercussioni sul rapporto di dipendenza all'interno delle famiglie. In molti Paesi in via di sviluppo, dal 45 al 50 per cento della popolazione ha meno di quindici anni di età, mentre nelle nazioni industrializzate sia il numero sia la proporzione delle persone anziane è in aumento. Secondo le stime delle Nazioni Unite, entro il 2025 il 72% della popolazione di età superiore ai sessanta anni vivrà nelle nazioni in via di sviluppo, e più della metà sarà formata da donne. La cura dei bambini, dei malati e degli anziani è una responsabilità che, a causa della mancanza di uguaglianza e la squilibrata distribuzione del lavoro remunerato e non remunerato tra donne e uomini, ricade in misura sproporzionata sulle donne.



31. Molte donne incontrano particolari barriere dovute a vari fattori, legati a quello di appartenere al sesso femminile. Questi fattori spesso isolano o emarginano le donne e producono, tra l'altro, una violazione dei loro diritti umani, costituendo una barriera insormontabile o un grave impedimento alla loro istruzione, al loro ingresso nelle scuole professionali, all'impiego, alla ricerca della casa, all'indipendenza economica, così come la loro esclusione dai processi decisionali. A queste donne viene spesso negata l'opportunità di contribuire pienamente alla vita delle loro comunità.

32. L'ultimo decennio ha anche visto diffondere il riconoscimento degli interessi particolari e delle esigenze delle donne indigene, la cui identità, tradizioni culturali e forme di organizzazione sociale arricchiscono e rafforzano le comunità in cui vivono. Le donne indigene spesso affrontano ostacoli che derivano sia dall'essere donne sia dall'appartenere a comunità indigene.

33. Nei venti anni trascorsi, il mondo ha assistito a una esplosione nel mondo delle comunicazioni. Con i progressi compiuti nella tecnologia informatica e nella televisione satellitare e via cavo, l'accesso globale all'informazione continua ad aumentare e a espandersi, creando nuove opportunità per la partecipazione delle donne nel campo delle comunicazioni e dei mezzi di comunicazione di massa e per la diffusione di informazioni riguardanti le donne. D'altra parte, le reti di comunicazione mondiale sono state usate per disseminare immagini stereotipate e umilianti di donne usate unicamente per fini commerciali. Fino a quando le donne non parteciperanno in modo paritario nelle aree tecniche e decisionali nel mondo delle comunicazioni e dei *media*, incluse le forme di espressione artistica, esse continueranno a essere rappresentate in modo distorto, mentre continuerà ad essere inadeguata la consapevolezza della reale condizione di vita delle donne. I mezzi di comunicazione di massa hanno un grande potenziale per promuovere il progresso delle donne e l'uguaglianza delle donne e degli uomini ritraendo le donne e gli uomini in modo non stereotipato, diversificato ed equilibrato, e rispettando la dignità e il valore della persona umana.

34. Il continuo degrado ambientale, che coinvolge tutte le vite umane, spesso ha conseguenze più rilevanti sulle donne. La salute delle donne e i loro mezzi di sostentamento sono minacciati dall'inquinamento e dai rifiuti tossici, dalla deforestazione su vasta scala, dalla desertificazione, dalla siccità e dall'impoverimento dei suoli e delle risorse marine, che si accompagnano all'aumento dei problemi di salute derivanti dalla condizione dell'ambiente e persino della mortalità tra don-

ne e bambine. Le più direttamente coinvolte sono le donne che vivono in aree rurali e le donne indigene, la cui sussistenza dipende direttamente da ecosistemi durevoli.

35. Povertà e degrado ambientale sono strettamente legati. Mentre la povertà produce alcuni tipi di danno all'ambiente, le cause maggiori del deterioramento continuo dell'ambiente mondiale sono da ricercarsi nei modelli non sostenibili di consumo e di produzione, in modo particolare nelle nazioni industrializzate, e ciò è fonte di grave preoccupazione, di povertà sempre più diffusa e di squilibri.

36. Trasformazioni e tendenze di portata mondiale hanno indotto mutamenti profondi nelle strategie e nelle strutture di sopravvivenza delle famiglie. La migrazione dalle campagne alle città è aumentata considerevolmente in tutte le parti del mondo. È previsto che la popolazione urbana raggiungerà il 47% del totale della popolazione entro l'anno 2000. Circa 125 milioni di persone sono emigrati, rifugiati e profughi, metà dei quali vive in Paesi in via di sviluppo. Questi massicci movimenti di popolazione hanno ripercussioni profonde sulle strutture delle famiglie e sul loro benessere, e provocano conseguenze disuguali su uomini e donne, tra cui lo sfruttamento sessuale delle donne.

37. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), all'inizio del 1995 il numero complessivo di casi di sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) era pari a 4,5 milioni. Circa 19,5 milioni di uomini, donne e bambini sono stati contagiati dal virus umano di immunodeficienza (HIV) da quando esso è stato isolato per la prima volta; si prevede che circa altri 20 milioni di persone saranno contagiati entro la fine del decennio. Tra i nuovi casi di AIDS, il numero di donne potrà essere di due volte superiore a quello degli uomini. Nelle fasi iniziali della pandemia, le donne non sono state contagiate in gran numero; tuttavia, vi sono oggi circa 8 milioni di donne contagiate dal virus. Le bambine e le adolescenti sono particolarmente vulnerabili. Si prevede che entro l'anno 2000 più di 13 milioni di donne saranno contagiate, e che 4 milioni di donne saranno morte per malattie insorte a causa dell'AIDS. Inoltre, circa 250 milioni di nuovi casi di malattie trasmesse per via sessuale (STD) sono previsti ogni anno. L'indice di contagio di STD, HIV e AIDS aumenta a ritmo allarmante tra le donne e le bambine, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

38. Dal 1975, sono state raccolte conoscenze importanti e considerevoli informazioni sul ruolo delle donne e sulle condizioni in cui esse vivono. Lungo l'intero corso della loro vita, l'esistenza quotidiana e le

aspirazioni delle donne sono limitate da atteggiamenti discriminatori, strutture economiche e sociali ingiuste, e da una mancanza di risorse che in molti Paesi non consente una piena e uguale partecipazione. In molti Paesi, la pratica della selezione sessuale prenatale, gli alti indici di mortalità tra le bambine più piccole e i bassi indici di scolarizzazione, in confronto a quelli rilevati tra i bambini maschi, indicano che una «preferenza per il figlio maschio» contribuisce a limitare l'accesso delle bambine al cibo, all'istruzione e alla salute e persino alla vita. La discriminazione contro le donne comincia persino prima della nascita nei primi gradini della vita, e deve perciò essere affrontata da quel momento in poi.

39. La bambina di oggi è la donna di domani. Le capacità, le idee, e le energie della bambina sono di importanza vitale per il pieno raggiungimento dell'uguaglianza, dello sviluppo e della pace. Per fare in modo che le bambine sviluppino tutte le loro potenzialità, è necessario che esse crescano in un ambiente adatto, in grado di soddisfare i loro bisogni spirituali, intellettuali e materiali di sicurezza, protezione e sviluppo e dove i loro diritti di parità siano salvaguardati. Se le donne devono collaborare alla pari con gli uomini, in ogni aspetto della vita e dello sviluppo, questo è il momento di riconoscere la dignità e il valore delle bambine e di assicurare loro il pieno godimento dei loro diritti e delle loro libertà fondamentali inclusi i diritti garantiti dalla Convenzione sui diritti del bambino<sup>(11)</sup>, della quale urge fortemente la universale ratifica. Eppure, vi sono testimonianze da tutto il mondo che dimostrano come siano ancora diffuse la discriminazione e la violenza contro le bambine prima ancora della loro nascita e nel corso di tutta la loro vita. Spesso a esse viene negato il nutrimento, la salute fisica, la salute mentale e l'istruzione ed esse godono di meno diritti e opportunità durante l'infanzia e l'adolescenza in confronto ai bambini. Spesso esse sono vittime di varie forme di sfruttamento sessuale ed economico, pedofilia, prostituzione forzata, vendita di loro organi e tessuti, violenza e pratiche nocive quali l'infanticidio femminile, la selezione sessuale prenatale, l'incesto, la mutilazione sessuale e il matrimonio in età prematura incluso il matrimonio in età infantile.

40. La metà della popolazione mondiale ha meno di venticinque anni e la maggior parte dei giovani di tutto il mondo — oltre 85% — vive in Paesi in via di sviluppo. I legislatori devono riconoscere l'importanza di questi dati demografici. Misure speciali devono essere prese per assicurare che le giovani donne abbiano le capacità necessarie all'attiva ed efficace partecipazione a tutti i livelli dei ruoli guida so-

ciali, culturali, politici ed economici. Sarà fondamentale per la comunità internazionale dimostrare il proprio impegno per ispirare una nuova generazione di donne e di uomini che si adoperino insieme per creare una società più giusta. Questa nuova generazione di dirigenti deve accettare e promuovere un mondo in cui ciascun bambino sia libero dall'ingiustizia, dall'oppressione e dall'inuguaglianza, e nel quale esso sia libero di sviluppare il suo potenziale. Il principio di parità delle donne e degli uomini deve perciò entrare a far parte integrante del processo di socializzazione.